

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

BACCHIGLIANO

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pleggi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 8.—

Fuori della Città L. 9.50

L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in quattro rate.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì o Sabato nelle ore ant.

Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la

LA COOPERAZIONE

II

Le scoperte più clamorose e più utili all'umanità non sono sempre l'opera dello studio: il caso c'entra per qualche cosa. Quel frate di Germania che aveva percosso entro il mortajo una mescolanza di nitro e di carbone, non pensava certo che lo scoppio da cui era rimasto atterrito, avrebbe contribuito potentemente al progresso civile, che l'arte della guerra, mutata di colpo, avrebbe reagito sull'ordine sociale, che la cavalleria, fondamento precipuo della feudalità, perderebbe la sua importanza e che questa sarebbe passata nelle file della plebe fino allora conculcata.

Come si scoperse il rimedio che doveva mitigare i danni passeggeri della libertà commerciale e delle grandi industrie? Qual fu il Colombo a cui spetta tanta gloria? La storia non ci presenta nessuno. La teoria, che percorre sempre i fatti, aveva bensì affermato quelle verità sulle cui orme altri uomini, ignari di esse, camminavano quasi istintivamente; ma un completo sistema essa non l'aveva ancora sbizzato.

Malthus aveva già sviluppata la sua terribile dottrina della costrizione morale delle plebi.

E qui per svolgere le nostre idee ci si offrono due mezzi: o per via di dottrina, d'insegnamento, di esposizione critica e dogmatica — ovvero per via di fatti, narrando la storia.

La nostra scelta cadde sul secondo, perchè ci parve più addatto per un giornale.

Abbiamo detto che le sofferenze delle classi operaie toccavano l'estremo confine in Inghilterra: verso il 1840 esse erano divenute insopportabili. La lotta fra il capitale ed il salario era entrata nella più triste delle sue fasi: gli operai, quando non potevano più campare colla mercede ordinaria, ricorrevano all'arma a doppio taglio dello sciopero. Ora fra l'operaio, che non ha nulla per vivere, ed il capitalista, che è ben provveduto, si sa chi deve vincere.

Sullo scorcio del 1843 gli operai tessitori di flanella della città di Rochdale si posero in sciopero allo scopo di ottenere un aumento di stipendio, che dagli imprenditori era stato ridotto in quei giorni al più misero livello. Rochdale era allora una città manifatturiera di niuna importanza: essa era superba di annoverare fra i suoi cittadini l'illustre Bright: spettava a dei poveri operai l'accrescerne la rinomanza.

Passati alcuni giorni in vane trattative coi padroni, i tessitori, decisi a non piegarsi, dovettero pensare al modo di vivere. Il loro tesoro era pressochè esausto e se dovevano continuare a spendere allo stesso modo, prevedevano di non poter continuare la lotta. La miseria acuisce l'ingegno: il pensiero scruta, investiga, cerca e non abbandona la speranza, *ultima dea*, prima che non abbia esaurito qualsiasi tentativo.

Un bel giorno l'ilarità degli abitanti di Rochdale fu desta vivamente alla vista d'una botteguccia aperta dai poveri tessitori, dove essi andavano a comperare i viveri, le vesti ed ogni altra cosa di cui comunemente abbisogna un operaio. Come era avvenuto ciò? Ventotto operai si erano costituiti in società: ciascuno di essi aveva depositato una lira sterlina: con le 28 sterline eransi acquistati i seguenti generi: 16 sterline di patate, olio, sapone, pane. L'ilarità dei negozianti era al colmo: uno di essi diceva, sogghignando, che tutte le merci del magazzino potevano capire in una carretta a mano.

Ventitrè anni dopo (1867) la società di Rochdale pubblicava il proprio rendiconto trimestrale che noi vogliamo qui riportare:

Soci	6,532.
Capitale	Lire sterline 119,626.
Compere nel trimestre id.	69,663.
Profitti	6,990.

Quale meraviglioso sviluppo!

Gli operai tessitori di Rochdale avevano sciolto, senza saperlo, uno dei

più gravi problemi che avesse affaticato la mente degli economisti. Eppure, chi ben guardi, si persuade che il solo caso non è stato quello che ha dato origine alla Società dei tessitori. Rochdale era stato uno dei centri dove Roberto Owen, il celebre socialista, aveva seminato le sue idee.

Ma egli non ci aveva trovato fortuna — i tentativi del maestro, falliti più volte, avevano finito collo scoraggiare i discepoli. Nella mente di questi erasi fatto strada una grande e luminosa idea: che la rigenerazione dell'operaio non può ottenersi che dall'opera propria: che egli solo è fabbro del proprio avvenire: che il contare sul soccorso altrui, demoralizza l'operaio e ne fa un mancipio degli altri. Il moto *aiuto di se stesso* (partito da Rochdale, in inglese Selp-Help) girò di bocca in bocca, fu il grido che scese in ogni cuore, che ritemperò le anime degli operai inglesi: da allora la derisa società dei *ventotto* tessitori fu studiata e ricopiata ed oggi il suolo inglese è sparso dappertutto di quelle benefiche ed utili istituzioni.

La scienza economica registrava intanto nel suo dizionario una nuova parola: **Cooperazione.**

COLLEGI VENETI

Ogni nuova esperienza che viene facendosi nei nostri Collegi, va confermando quel sospetto che abbiamo altra volta manifestato, sulla stanchezza dei Veneti a portare il pesante giogo di pecore, imposto alla maggioranza dalle circostanze, dopo il 1866.

Lendinara, Este, Valdagno, Venezia, San Vito al Tagliamento; ogni occasione è afferrata dalle popolazioni di ciascuna provincia, per staccare almeno un anello della catena che lega il giogo sulle nostre spalle.

Perfino la candidatura Saint-Bon a Venezia, che non ha oppositori, non riesce a primo scrutinio; perfino gli elettori di Bembo trovano che è tempo di finire l'impresa del fare del Ve-

neto un ricovero di mendicizia di tutti gli ufficiali pubblici del regno. E si noti che a Venezia l'opposizione, come ad Este, come a Lendinara, non volle sfruttare nessuno dei propri nomi, aspettando per la battaglia le elezioni generali, che devono essere prossime.

A San Vito poi codesto desiderio di scuotere il giogo della consorzeria finora dominante ha assunto un carattere più spiccato. Il *Giornale di Udine* ed il *Giornale di Padova* andavano bensì proclamando ai quattro venti, che la candidatura Cavalletto era certa, che Galeazzi non avrebbe avuto alcun voto.

Ma l'esito splendidissimo della votazione dimostrò invece, che perfino gli elettori dell'on. Moro, vogliono terminarla e che essi non si sentono in grado di far risorgere i morti.

Noi speriamo che gli elettori di San Vito compiranno l'opera propria, facendo trionfare per l'onore del nostro paese il Galeazzi, ed infliggendo un'ultima lezione agli impenitenti accattoni.

Noi sappiamo che non tutte le nostre forze del Collegio di San Vito furono organizzate, dacchè in principio i nostri amici non volevano la lotta; ma codesto è un nuovo segno che alle elezioni generali, se la opposizione vorrà agire sul serio, potrà riuscire a togliere al Veneto quella triste fama, che le passate elezioni ci hanno legittimamente fatto guadagnare.

Emigrazione bellunese

Un egregio nostro amico della provincia di Belluno ci manda il seguente articolo sulla *Emigrazione Bellunese*, che pubblichiamo volentieri, perchè deplorando l'emigrazione come un male, non propone a sanarlo leggi restrittive, violatrici della libertà individuale che deve essere assoluta, ma mezzi indiretti, quali scuole, lezioni, educazione.

Su tale argomento importantissimo per le nostre regioni alpine siamo disposti ad aprire le nostre colonne a tutte le opinioni, persuasi che la discussione giovi a far trovare una soluzione pratica se non sollecita del grave quesito.

Ed ora ecco l'articolo:

Anche questa provincia offre da vari anni il grave fatto d'un'emigrazione, che se non va toccata coi tetri colori di quella che si effettua all'americhe, è pur da lamentare per le sue conseguenze dannose all'agricoltura, all'industrie, alla morale, all'economia, all'igiene — L'eccelsa cifra annuale degli emigranti, paragonata a quelle della popolazione della provincia e della sua estensione geografica, conduce a sconcertanti proporzioni. I passi degli emi-

grati del 1873 arrivano sinora a 7,957.

Se è minore la cifra di quella degli anni scorsi, bisogna notare che minori furono pure quest'anno le prospettive di lavori all'estero — La cifra è sempre per salire adunque — Nè si sa bene se la smania del fiorino austriaco (nel cui impero o in Baviera si emigra) o una facile esaltazione di calcoli avventurati mantengano nei nostri espatrianti la febbre dell'emigrazione.

Pochi fanno fortuna, e questi che investono a casa in fruttuosi capitali i guadagni fatti, sono stimolo di falsa emulazione a migliaia di men fortunati ed economi avventurieri — I quali privando i campi nati delle braccia più laboriose nella maggior parte dell'anno agricolo, e il campo delle piccole industrie e lavori, fanno ascendere le domande, e il prezzo del lavoro inceppandolo; abbandonano spesso un campicello alle deboli ed ignare braccia d'una moglie o d'un padre cadente, dopo aver emunto dalla domestica economia il prezzo del viaggio, che se mai ritorna accresciuto di civanzi, porta pur seco l'avversione all'antiche abitudini, il lusso, la crapula.

All'estero l'assiduo lavoro di pochi mesi offriva il mezzo di fumare lo zigaro, berne un bicchiere oltre a qualche risparmio, ma qui ritornati parrà dura cosa lavorare per poca e cattiva polenta, e attenderanno con ansia a ritornare a quei lavori, dove le lusinghiere mercedi di grandi imprese (che solo, assieme alle regioni lavorate risentono lo stabile vantaggio di fatiche accumulate) li compensi dei pochi frutti della patria loro — finchè poi la febbre, l'angustia, il colera (che fa talora parte del loro fardello) li convinea del paterno orto e del casolare natio.

L'estensione della provincia è più che sufficiente ai 185000 abitanti circa che dà l'ultimo censimento, e se il suolo è un po' restio alla produzione, la mano sapiente del coltivatore e dell'operaio ne accrescano artificialmente la forza produttiva e l'importanza, non l'abbandonino.

All'estero li aspettano mille circostanze più sfavorevoli all'economia e alla forza che in paese proprio — Il calcolo di guadagni è pericoloso, perchè si fonda sulla sorte e pochi nascono atti ad afferrare la fortuna.

E forse se il vivere lungi dalla patria, nel caso di sfortuna, ne accresce il desiderio e l'amore; nel caso di guadagni non avremmo la integrale conservazione di sì nobili affetti — Fatto gravissimo egli è — E se la libertà di cittadini italiani non soffre (come fu detto) restrizioni di governo o d'altra fonte, forsechè la mite violenza di una istruzione speciale di queste conseguenze, impartita da maestri comu-

nali, sindaci, parrochi, a coloro che per lo più sono ingaggiati da capi-comunisti, i quali fanno già assegno di maggior guadagno dal maggior numero di ingaggiati, forsechè, senza incontrare l'ostacolo d'una misura inopportuna, questa istruzione valga a togliere o diminuire il male.

Belluno 15/12/73.

G. B.

LE RIFORME sulla ricchezza mobile

Al vecchio e vivo malcontento per la mala amministrazione Sella-Lanza sta ora per aggiungerne una nuova dose il ministro Minghetti.

Secondo la vigente legge era fatto obbligo ai soli enti morali, società commerciali, la cui esistenza giuridica era riconosciuta dallo stato, di denunciare i redditi dei propri impiegati e di pagare l'imposte.

Per le riforme invece introdotte dal Minghetti l'obbligo suddetto viene esteso a tutti gli esercenti di stabilimenti industriali, ai commercianti, agli esercenti professioni arti ed industrie, i quali saranno tenuti a denunciare non solo, ma a pagare l'imposta dovuta dagli impiegati, dagli agenti, dai commessi, dagli operai. Ad essi poi il governo largisce generosamente il diritto di rivalsa.

Ma non sta tutto qui il buono. Puta il caso che ad un industriale venga in capo l'idea di assumere la conduzione di un negozio, i proprietari del quale erano rimasti debitori verso lo Stato di arretrati di ricchezza mobile: ecco l'Esattore piombargli addosso e intimargli: tu pagherai l'imposta non solo dell'anno in corso, ma anche quella dell'anno scorso, quella dell'altro anno; tu salderai insomma tutto il debito che per tale titolo hanno lasciato insoddisfatto gli antecedenti proprietari. Che carino quel Minghetti!

Ma credete voi che le sapienti riforme si fermino qui? Nemmeno per sogno; andiamo adunque avanti pella dolente via.

Ognun sa quanto fallaci sieno i giudizi delle commissioni pella ricchezza mobile: sono passati in proverbio. Ebbene, da ora in poi quando una commissione avrà pronunciato, non potrete più farle contro. È inutile, la è così: Papa e commissione di ricchezza mobile saranno pane e caccio: infallibili entrambi.

Nessun tribunale quindi potrà annullare le loro decisioni, per quanto sia facile il provare che esse hanno goffamente errato.

Ecco a che conduce una mala amministrazione di oltre dodici anni: a sconoscere i più elementari ed evidenti principii di giustizia e di umanità ed a calpestarli con un cinismo ributtante.

Eppure il buon senso dice a tutti e dappertutto che l'imposta deve essere pagata dal contribuente e non da altri che da lui: che pretendere che un terzo paghi per questo debitore è una immoralità ed una ingiustizia, ed una brutalità tale, che si può sopportare da un governo barbaro o straniero, ma non mai da un governo che ha la pretesa di passare per liberale.

L'ideale del Sella è raggiunto non solo, ma superato dal Minghetti: e vivvadio superare in fiscalità ed in ingiustizia l'uomo del macinato, non doveva essere così facile.

Eppure l'ex ministro di Pio IX ci è riuscito.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Nulla di nuovo! — Il *Corriere Veneto* è tanto solito a falsare il vero che in qualsiasi occasione adotta l'identico sistema.

A proposito dei nostri cenni sugli articoli del prof. Scaramuzza, il *Corriere Veneto* ci accusa di aver attaccato la persona del prof. Scaramuzza, la sua intemperanza.

Ora ciò, come al solito, è falso. Noi non ci siamo occupati affatto della persona del sig. Scaramuzza, che fino all'altro giorno non sapevamo chi fosse, e giacché gli amici nostri del *Corriere di Vicenza* ci assicurano che egli è un tipo di uomo onesto, disinteressato, affettuoso, noi che crediamo intieramente agli uomini del *Corriere di Vicenza*, ci affrettiamo a renderlo noto.

E non ci siamo occupati di lui che quanto occorre, perchè i lettori lo conoscano; è un uomo che va a messa o si picchia il petto; un uomo onesto e pio, ma un buon cattolico — le sue idee adunque non possono essere che assurde, mentre il suo stile è poi ridicolo, ciò che non è di tutti i cattolici. Questo abbiamo detto e ripetiamo. Il *Corriere Veneto* è troppo abituato a scrivere senza sapere ciò di cui parla, troppo uso a mentire per sistema, quando trattasi di noi, per meritare altra risposta che questa.

Ed ora riportiamo il cenno del *Corriere di Vicenza*:

« Il professore Scaramuzza pubblica nel *Corriere Veneto* una serie di articoli col titolo: L'Italia del deputato Cavallotti e la coscienza di un Istriano. I nostri amici del *Bacchiglione* caratterizzano tali articoli come privi di senso comune, insolenti e tali che non si sa se sia da preferirsi la sconclusionata sintassi alla amenità delle parole vuote di significato, e giudicano dover essere l'autore una rana che gracchia per desiderio di promozione. A tutto il male dettato dal *Bacchiglione* su questi gli scritti noi ci associamo, per quanto ci parrebbe che se ne potesse fare a meno, essendo quella tirata inferiore ad ogni critica, ma al giudi-

zio fatto sull'autore, noi che conosciamo intimamente lo Scaramuzza, ci rifiutiamo dall'aderirvi. Se v'ha un tipo di uomo onesto, disinteressato, affettuoso è il tartassato professore.

« E' docente di filosofia, è già cavaliere, ma sovra ogni cosa un ottimista che non crede all'esistenza del male. Il *Bacchiglione* non potrà spiegare l'ottimismo da noi proclamato e le ire contro il Cavallotti, ma noi non gli chiediamo che voglia spiegare qualche cosa, mentre noi sappiamo noi stessi, solo lo preghiamo di crederci sulla parola che Scaramuzza è ingenuo, ma un vero uomo di coscienza. »

Bibliografia — *Dei sepolcri. Carme di Ugo Foscolo commentato per uso della scuola dal dott. U. A. Canello.*

Questo nuovo libro dell'egregio prof. Canello risponde ad un bisogno universalmente sentito: e perciò noi lo raccomandiamo a tutti i maestri e professori.

Il mal vezzo che si ha nelle nostre scuole di fare che gli scolari, nei quali l'intelligenza non è ancora sufficientemente sviluppata, mandino a memoria dei squarci di poesia, della quale non comprendono gran fatto, e che ripetono poi sempre come pappagalii, deve essere corretto.

I *Sepolcri* di Foscolo è appunto una di quelle tali poesie che tutti sanno a memoria e della quale pochi comprendono l'intimo senso.

Va perciò adunque lodato il prof. Canello per questo suo lavoro, che è novella prova del suo amore per la scienza e per l'istruzione.

CRONACA DEL VENETO

VENEZIA — Leggesi nel *Tempo*:

L'illustre oculista, dott. Pietro Gradenigo, eletto professore ordinario di clinica oculistica nella Università di Padova, si è già trasferito in quella città.

Giorni sono, nel nuovo stabilimento destinato alla scuola di medicina a S. Mattia, l'egregio professore tenne la sua prelezione sugli organi della vista — Vi assistevano tutti i professori della facoltà medica e moltissimi amici del Gradenigo, il quale svolse il difficilissimo tema in forma nuova e bellissima e con molta erudizione.

Il chiaro professore fu applauditissimo.

Mentre ci congratuliamo col signor dottor Gradenigo della onorifica carica cui fu destinato, non possiamo non lamentare la perdita che in esso ha fatto la nostra città.

— Lunedì p. p. il cav. L. B. direttore della Banca Mutua Popolare Presidente dei magazzini e del Forno cooperativo, vice-presidente della Società Orticola, recatosi alla Questura centrale a S. Lorenzo, faceva trasmettere al questore Calderai un suo biglietto come per chiedergli udienza, e subito dopo sulle scale dell'ufficio stesse sparavasi sulla testa un colpo di pistola a doppia canna. L. B. cadeva a

terra fulminato: il questore e le altre persone accorse lo trovarono spirante: morì subito dopo senza pronunciare una parola.

Lascia moglie e sei piccoli figli. Infiniti sono i commenti che girano per la città sulla causa di sì orribile fatto.

TREVISO. — Il Consiglio Comunale nella seduta del 16 corrente, a voti unanimi fece adesione all'atto fondamentale per la costruzione di un Consorzio tra la Provincia ed i Comuni interessati allo scopo di costruire una ferrovia che congiunga Treviso alla Provincia di Belluno per Montebelluna.

Il Consiglio assunse N. 23 dei 100 caratti.

VERONA — Col gennaio comincerà il primo esercizio dell'amministrazione sociale della società generale italiana di *Mutua* previdenza per malattie e pensioni, essendosi detta Società costituita definitivamente, ed essendo stata indetta l'elezione dei Consiglieri Generali nelle diverse Provincie del Regno, la quale avrà luogo nell'11 gennaio 1874.

MANTOVA. — Scrive la *Provincia*: Ci consta che i nostri clericali, che hanno la lor sede in Seminario, hanno già aperto in altra località una scuola, in sostituzione di quella che venne chiusa a S. Teresa.

Che il provveditore degli studi, don Graglia, faccia mostra di non averne cognizione è naturale; ma che la Prefettura tenesse mano a queste mene clericali, ci fa somma meraviglia.

ROVIGO — Nel giorno 16 le assise di Rovigo si sono aperte per un dibattimento dei più curiosi. Si tratta di un frate imputato di abuso del ministero sacerdotale. Dal pergamo della chiesa di Costa, il reverendo aveva lanciato sull'Italia ogni maniera di ingiurie: egli finiva sempre le sue prediche invocando la vendetta di Dio sul capo degli eretici che tenevano prigioniero il Pontefice.

La Corte è composta dei sig. Guaiardo co. Ridolfi presidente, Crescini e Gherardi giudici. L'accusa è sostenuta dal sost. proc. generale Italo cav. Gambarà. Al banco della difesa sta l'avv. Paganuzzi.

ULTIME NOTIZIE

ROMA 16 — *Camera dei deputati* — Viene votato il bilancio del ministero della guerra. *Cairolì* svolge il suo progetto che conferisce il diritto elettorale politico a tutti gl'italiani da 21 anni in su, i quali sanno leggere e scrivere. *Cantelli* si riserva di fare opposizione quando verrà in discussione. *Spaventa*, ministro dei lavori pubblici, presenterà parecchi progetti. Il bilancio della guerra è approvato con 173 voti contro 52.

Il gerente responsabile Stefani Antonio

PREMIATA SOCIETA' EUGANEA per Concimi artificiali in Padova

Questa Società per la bontà de'suoi prodotti vede sempre più allargarsi la sua clientela. Recenti contrattazioni stabilite le permettono di usufruire di grandi masse di materie addattatissime alla preparazione di concimi complessi per qualsiasi coltura. I suoi magazzini trovansi sempre ben forniti, tanto di materie prime, quanto di concimi complessi già preparati. Lusingandosi di esser onorata, anche nella futura stagione autunnale opportunissima per le concimazioni, di comandi da parte dei sig. agricoltori, avverte che le commissioni potranno essere dirette, o alla sede della Società presso il Comizio Agrario di Padova, o al negozio Bellondin Giuseppe in via S. Appollonia.

Circolari, listini ed analisi di concimi si danno gratis ai richiedenti.

Unica traduzione autorizzata in Italia.

L'ATMOSFERA

descrizione dei Grandi Fenomeni della natura per CAMILLO FLAMMARION

Prima versione italiana sulla seconda francese per cura di C. PIZZIGONI.

Gli editori, nella certezza di far cosa grata ed insieme utilissima ai propri concittadini, s'accingono a pubblicare questa splendida opera, disposti già a tutti quei materiali sacrifici che valgano ad ottenere un'edizione non meno elegante della francese per illustrazioni, nitidezza di tipi e carta. — «La maggior parte di noi, a qualsiasi nazione apparteniamo, viviamo senza renderci conto della situazione nostra, senza chiedere a noi stessi qual sia la forza che prepara il pane quotidiano, che fa maturare il vino, che presiede alle metamorfosi delle stagioni, che dispiega sul nostro capo la vivezza d'un cielo puro o la tristezza delle lunghe piogge e de'rigidi freddi del verno. Epperò, che è mai la vita se vuoi rimanere in tanta ignoranza!» — Questo libro, che ci descrive il mondo e ci spiega le invariabili leggi fisiche da cui esso è governato, così che il profano alle discipline meteorologiche in queste s'addentra, sedotto del magistero di una esposizione poetica senza gonfiezza, chiara senza volgarità e pure scientifica senza molte astruserie, questo libro è già conosciuto ovunque ed acquistò bella fama all'egregio autore, lo stesso che non ha guari, qui in Milano, ha tenuto qualche conferenza pubblica d'astronomia. — Hanno fiducia gli editori che non mancherà loro il concorso dei lettori colti e specialmente della gioventù studiosa, mentre essi manterranno con tutto impegno le loro promesse.

L'opera completa conterà di 100 dispense con 200 e più illustrazioni, formato in 8 grande, di 8 pagine ogni dispensa, in carta di lusso e caratteri chiari, fusi espressamente. — Usciranno non meno di 4 dispense ogni 15 giorni. — Abbonamento a 50 dispense: L. 5, all'intera opera: L. 10; una dispensa separata: Cent. 10. — Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori Fratelli Simonetti, Milano, Via Pentano, 6. — Nelle Provincie la vendita si effettua presso speciali Incaricati.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C.° — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordiali, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE presso G. T. Meyer Santa Maria Novella - Firenze

Questi prodotti consistono in Flanelle leggiere e doppie per camicie, mutande, filo da calze, oggetti confezionati, cioè: camicciuole, mutande, calze, fasciacorpo, berrette, parafreddo, scaldapetto ecc.; oggetti tutti, che portati a contatto colla cute, per le sostanze resinose contenute nel Pino, furono da più distinti professori riconosciuti utilissimi per l'igiene in genere, e quale potente preservativo contro le dissenterie e cholera. — Più in olio e spirito per frizioni — Pastiglie pettorali, pomata, saponi ecc., il tutto di Pino Silvestre. Questi rimedi furono sperimentati e riconosciuti efficacissimi contro la gotta, reumi, resipole, artritide, tossi, catarri cronici, paralisi, mali polmonari, idropisia, mal di denti e orecchi ecc.

Incaricati dello smercio

A PADOVA nei medicinali presso la farmacia BEGGIATO allo Struzzo d'oro, e per gli articoli in lanerie il sig. F. GONELLA, unico depositario, presso il negozio PAOLO BUSINARI.

A ROMA farmacia SIMIMBERGHI. — A PISA farmacie ROSSINI e CARRAI.

Padova, Tip. Crescini.